

Vademecum per il neo Presidente ***Guida al labirinto ENEA***

Dopo sette anni di commissariamento ed una legge di riforma che lo ha declassato ad Agenzia, l'Enea si sta forse avviando ad una gestione ordinaria. In questi anni si sono succedute due ristrutturazioni, la prima concepita come se gli orologi girassero al contrario ed il mondo stesse per tornare al tempo dell'energia nucleare, la seconda, fin troppo aderente allo "spirito del tempo", è invece improntata alla mentalità dell'impresa e alla sfiducia verso i lavoratori pubblici ed ha portato l'Enea sull'orlo della paralisi amministrativa. Nel frattempo si sono sprecati altri anni preziosi senza rinnovare l'obsoleto patrimonio infrastrutturale e strumentale dell'ente. Oggi i centri di ricerca sono luoghi fatiscenti e pericolosi, spesso al buio per i frequenti black-out, dove amianto, arsenico, cappe chimiche e depositi di materiale radioattivo rappresentano minacce all'incolumità dei dipendenti.

Nei prossimi giorni verranno nominati un nuovo Presidente ed un nuovo Consiglio di Amministrazione, dotati di pieno potere decisionale. Se non vuole trasformare la sua funzione in quella del liquidatore fallimentare, il nuovo Presidente dovrà affrontare e correggere i numerosi guasti lasciati in eredità dal lungo periodo commissariale. In particolare:

Ente di Ricerca. ENEA è e rimane un ente di ricerca pubblico, con le prerogative e le caratteristiche degli EPR. Il Presidente ed il CdA ne dovranno tenere conto all'atto della stesura dei regolamenti attuativi, per la salvaguardia delle professionalità e degli obiettivi strategici dell'Ente. Va in questa direzione anche la bozza di riforma degli EPR nell'ambito della delega Madia.

Paralisi amministrativa. Ai problemi tradizionali dell'Enea, causati da regolamenti farraginosi ed antiquati, l'ultima ristrutturazione ha aggiunto una totale confusione nell'attribuzione delle responsabilità amministrative demandate ai Dipartimenti. Normali iter amministrativi, che altrove vengono sbrigati nel giro di pochi giorni o settimane, all'Enea si trasformano in percorsi irti di ostacoli, che, come nei romanzi di Kafka, possono essere superati solo in virtù delle relazioni personali. Così può succedere che i concorsi per assegni di ricerca vengano banditi dopo la scadenza del progetto per cui erano stati richiesti; o che l'ordine per un normale reagente possa trascinarsi per mesi (quando non diventano anni!), quando qualunque altro ente di ricerca che si rispetti si procura il materiale di consumo utilizzando moderni strumenti di acquisto realizzando così un notevole risparmio di tempo e denaro. Per avere un esempio illuminante di mal funzionamento amministrativo basta ricordare la vicenda della rottura del nastro trasportatore della mensa della Casaccia. L'amministrazione ha impiegato due mesi e speso 1000 euro per una semplice riparazione che poteva essere effettuata comprando il ricambio online a un quinto del prezzo, e questo perché nel XXI secolo l'Enea non è ancora attrezzato per gli acquisti con carta di credito! Inoltre sono state tolte le deleghe di spesa ai capi laboratorio, pregiudicando ulteriormente la flessibilità di funzionamento e l'autonomia dei responsabili di progetto. È evidente che il nuovo presidente dovrà por mano all'amministrazione, semplificando i regolamenti, delegando responsabilità e soprattutto scegliendo collaboratori competenti.

Rapporto con il personale. Come è noto la sopravvivenza dell'Enea sarebbe impossibile senza il flusso di denaro proveniente dai Progetti di Ricerca. Invece di fornire il necessario supporto alle attività di ricerca, negli ultimi anni l'amministrazione ha preso una serie di provvedimenti lesivi della dignità dei dipendenti e tesi a limitare le possibilità di mantenere contatti con il mondo esterno, con il risultato di rendere difficili o impossibili i rapporti con potenziali nuovi finanziatori. Fra tutti spicca la circolare sulle missioni, piena di insinuazioni sulle motivazioni del personale, che ha come unico effetto quello di ridurre le occasioni di confronto con il mondo scientifico senza nemmeno ottenere risparmi di bilancio (anzi, portando a perdite nette nel caso dei progetti europei che prevedono lo *overhead*, come al tempo tentammo inutilmente di spiegare al commissario). Il nuovo presidente dovrà abrogare questa circolare, insieme a quella, oltretutto illegittima, che vieta in pratica la partecipazione ad attività formative fuori dal recinto Enea per ricercatori e tecnologi, imponendo di farlo a spese proprie e previa autorizzazione del capo, come se insegnare ed apprendere non fossero momenti fondamentali di ogni attività scientifica; e alla nuova disciplina sugli spostamenti tra le diverse sedi romane (che dovrebbero avvenire nell'arco di un'ora), mai resa pubblica ma di fatto applicata, che sta ostacolando perfino le collaborazioni fra gli stessi colleghi Enea. Infine va ritirata anche l'offensiva circolare sulle malattie insorte in orario di lavoro,

scritta nella presunzione che esse siano solo espedienti di lavoratori sfaticati da riportare all'ordine con la clausola punitiva della perdita delle ore già lavorate.

Restauro e riqualificazione dei Centri di Ricerca. La situazione dei Centri di Ricerca, dopo decenni di incuria e di sprechi, è giunta allo stremo. Oramai non è più solo una questione di immagine, dell'assurdità per cui l'Enea si propone come "soggetto terzo, autorevole e non coinvolto" nella "riqualificazione del patrimonio edilizio" (parole del Commissario del 28 gennaio scorso), quando i suoi centri sono un monumento allo spreco (in Casaccia viene sprecata almeno la metà dell'energia consumata ed un frazione probabilmente maggiore dell'acqua estratta dai pozzi). Non è solo questione della monumentale inettitudine di quei responsabili che in un anno non sono riusciti a investire uno solo dei 700.000 euro che erano stati stanziati allo scopo di installare pannelli fotovoltaici nei Centri per migliorarne l'immagine. Oggi la questione della sicurezza non è più rimandabile. La politica tradizionale dell'ente di nascondere le magagne sotto il tappeto, come successe anni fa con gli incidenti sul plutonio o come accade oggi con l'amianto, è arrivata al capolinea. Se il Presidente non interverrà con la decisione e con gli investimenti necessari il problema verrà prima o poi risolto dalla magistratura chiudendo i Centri e mandando a casa il personale. Inoltre è ormai inderogabile una indagine epidemiologica sulle cause di morte del personale in servizio e pensionato.

Stop alla ricerca militare. Se è vero che l'Enea ha bisogno di denaro e che secondo l'opinione corrente *pecunia non olet*, è anche vero che nella vita esistono limiti etici a cui bisognerebbe sempre attenersi. Uno di questi limiti è stato invece ampiamente oltrepassato negli ultimi anni dall'Enea, grazie al convinto sostegno del commissario. Ci riferiamo alla ricerca militare che coinvolge attualmente diversi laboratori dell'ente, in spregio totale della Legge di Riforma che, pur essendo assai bruttina, definisce per l'Enea ambiti di attività che con la guerra non hanno nulla a che vedere. La ricerca militare all'Enea si articola su diversi filoni. In primo luogo c'è la collaborazione diretta con il Naval Research Institute degli Stati Uniti, sulla quale non è dato di saper nulla, poi c'è l'impegno nel progetto europeo EDEN (chiamato così forse perché i burocrati di Bruxelles pensano, come i Talebani, che la guerra porta in Paradiso) e infine c'è la partecipazione al programma NATO "Science for Peace and Security" (laddove *Peace* e *Security* sono, come è noto, i nomi convenzionali con cui i militari amano indicare i concetti di *Guerra* e *Distruzione*). La collaborazione con la NATO è forse la cosa più preoccupante, non solo perché l'Enea è il principale partner italiano del progetto (infatti è dalle file dell'Enea che provengono i due esperti che rappresentano l'Italia presso il Comitato Scientifico Internazionale SPS), ma soprattutto per i campi in cui l'Enea ha scelto di impegnarsi, la guerra in climi artici e la guerra cibernetica, argomenti che rimandano chiaramente a un possibile confronto militare con la Russia e allo spettro della guerra nucleare. Ci aspettiamo che il nuovo presidente interrompa immediatamente queste collaborazioni scellerate, per il bene dell'Enea ma soprattutto per il bene dell'Italia.

Conflitto di interessi. Fin dal momento del suo insediamento l'attuale commissario ha mantenuto il ruolo di Presidente della Fondazione Utilitalis, che svolge attività di ricerca, consulenza e formazione in tutti i principali comparti dei servizi pubblici locali - essendo al tempo stesso Commissario di un Ente di ricerca che si occupa di temi analoghi. Della Fondazione fa parte Utilitalia, ossia la nuova federazione dei servizi pubblici locali che annovera una molteplicità di Enti pubblici e soprattutto privati: 513 soggetti operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas - tra Società di capitali, Consorzi, Comuni, Aziende speciali ed altri enti - con 90.000 addetti complessivi che forniscono servizi idrici a circa il 76% della popolazione, servizi ambientali a circa il 65%, servizi di distribuzione gas ad oltre il 35%, servizi di energia elettrica a circa il 20% della popolazione italiana. Nell'attuale processo di riorganizzazione dell'ente, con la ridefinizione degli obiettivi strategici, tale conflitto di competenze genera il sospetto che le attività ENEA possano essere orientate a servire interessi particolari che non necessariamente coincidono con gli interessi della collettività. Il nuovo presidente dovrà sgombrare il campo da qualunque ipotesi di conflitto di interessi, rinunciando ad ambigui doppi incarichi ed ispirando la propria azione al benessere collettivo.

Noi crediamo che se il nuovo presidente saprà attenersi alle linee guida che abbiamo proposto l'Enea avrà una possibilità di risollevarsi dallo stato comatoso in cui versa attualmente, altrimenti saremo come sempre in prima linea per denunciare in tutte le sedi possibili le deficienze del gruppo dirigente dell'ente.

3 Febbraio 2016